

Nonantola. L'assessore all'Ambiente del Comune ha optato per l'unschooling, metodo d'insegnamento senz'aule e strutture

La scelta di Elena per i suoi tre bambini «Educiamo i nostri figli senza la scuola»

LA STORIA

Serena Arbizzi

Educare i propri figli tra le pareti domestiche scegliendo, consapevolmente, di non mandarli a scuola. Si chiama *unschooling* ed è un percorso di apprendimento senza strutture imposte dall'esterno. L'assessore all'Ambiente di Nonantola Elena Piffero, 38 anni, applica questo metodo per i suoi tre bambini e lo ha raccontato in un libro: "Io imparo da solo" (editore Terra Nuova).

Che cos'è l'unschooling?

«Con questo metodo modi e parametri del proprio successo sono stabiliti dai singoli bambini. Così come hanno fatto in età prescolare, i bambini imparano senza lezioni, senza insegnanti (o con gli insegnanti che di volta in volta si scelgono), senza aule, senza programmi didattici, senza mate-

«Questo sistema offre tante possibilità di sviluppo cognitivo frutto di tanti stimoli»

rie, senza voti. Imparano partecipando alla vita quotidiana della famiglia e della comunità: osservando, ascoltando, facendo domande, sperimentando, giocando. Un modo apparentemente casuale, disordinato e scombinato di imparare. Eppure l'*unschooling* offre infinite possibilità per lo sviluppo cognitivo».

Perché ha scelto di educare a casa i suoi figli e dove ha conosciuto questa tecnica di apprendimento?

«Quando la nostra primogenita aveva 5 anni eravamo in Inghilterra, a cavallo di un trasferimento per cui non sapevamo come gestire l'iscrizione a scuola; questo è stato il pretesto per prenderci un anno di sperimentazione. In realtà, era da un po' che riflettevamo: nell'ambiente anglosassone, il

dibattito sull'educazione è molto vivace. Nell'*unschooling* ho trovato l'affermazione del concetto di sviluppo della persona nella sua interezza».

Quali sono le reazioni che ha suscitato la sua scelta?

«Soprattutto una perplessa curiosità direi, ma anche parecchie alzate di sopracciglia. La scuola in Italia, nonostante lo scontento generalizzato di studenti, insegnanti e genitori, è considerato qualcosa di buono, necessario e democratico per definizione. La nostra non è una scelta contro la scuola, ma l'offerta di una prospettiva diversa e per certi versi necessaria a smuovere una discussione. In tanti comunque ci hanno avvicinato con genuina curiosità».

Quali sono i risultati che ha ottenuto finora?

«A parte qualche pomeriggio all'asilo, i nostri bimbi non sono mai andati a scuola, ma è vero che sono ancora piccoli: 9, 7 e 5 anni. Le prime due hanno imparato autonomamente a leggere e a scrivere, e siamo diventati assidui frequentatori della biblioteca; il piccolo l'altra mattina mi ha portato orgoglioso il disegno di un dinosauro copiato appunto da un libro della biblioteca e sul retro del foglio il nome scientifico: *eustreptospondylus*. Non l'abbiamo mai visto scrivere nulla prima se non il suo nome. Questi sono i risultati didattici più evidenti, ma molto altro di quello che assorbono dal mondo intorno passa inosservato. Il risultato più importante ora è che sono fiduciosi, curiosi e socievoli. E nonostante gli impegni abbiamo il tempo di stare insieme in famiglia».

Com'è la vostra giornata tipo?

«Proprio perché l'*unschooling* si basa sull'immersione nella vita di famiglia e di comunità, non ci sono aule, orari, insegnanti, materie: si vive una vita normale, fatta di spesa, bucato, cucina, code all'ufficio postale e tutto il resto, e i bimbi imparano. Per poter accompagnare i nostri figli in questo percorso, io e mio marito abbiamo scelto di lavorare partiti-



Elena Piffero con suo marito e i figli sulla "maxibicicletta" che utilizzano per spostarsi e con la quale hanno sostituito l'automobile

IL PERCORSO

Un esame da sostenere per l'anno successivo

Chi sceglie l'*unschooling* deve comunque fare riferimento a un istituto scolastico per sostenere un esame di idoneità per accedere all'anno successivo. «All'inizio dell'anno comunichiamo di avvalerci dell'istruzione parentale - specifica Elena Piffero - e abbiamo due scuole di riferimento». La famiglia di Elena, inoltre, non utilizza più l'auto.

me: i bambini in realtà imparano a essere autonomi nelle loro attività di gioco ed esplorazione molto presto, se gliene si dà la possibilità, e così riusciamo a lavorare al computer anche quando siamo a casa. Un ambiente familiare incoraggiante, la possibilità di usare tante risorse e di accedere a tante situazioni (la spesa così come il gruppo di ricamo delle pensionate) e infine la libertà di personalizzare il proprio percorso sono tutto quello che serve per l'*unschooling*. E tanta, tanta fiducia». —